**Titolo:**

**Migrazioni e identità fluide nei Balcani occidentali: l’allargamento alla prova delle sfide “glocali” // Migrations and identities in flux in the Western Balkans: enlargement at the test of “glocal” challenges.**

**CONTESTO DI RICERCA E PRINCIPALI AMBITI DI INDAGINE**

Le attività dell’assegno di ricerca – all’interno del progetto PRIN 2022 DIMEast – mirano ad indagare da un punto di vista teorico ed empirico i fenomeni migratori che interessano paesi inclusi nella politica di vicinato dell’Unione Europea, con particolare riferimento alla regione balcanica e ai sei paesi cosiddetti dei “Balcani occidentali” (Albania; Bosnia Erzegovina; Kosovo; Montenegro; Macedonia del Nord; Serbia), soffermandosi in particolare sulle ricadute identitarie e sulla fluidità dei confini. La regione risulta infatti interessata da una molteplicità di traiettorie migratorie, che includono migrazioni interne, regionali e internazionali, a cui si sono aggiunte importanti migrazioni di “transito” (queste ultime ben visibili lungo la Rotta Balcanica a partire dal 2014).

L’emigrazione di giovani cittadini dei Balcani e il conseguente “brain-drain” sono al centro di molti dibattiti politici nella regione, al momento senza soluzioni in vista. Le fasce più istruite della popolazione decidono sempre più spesso di continuare la loro formazione e cercare lavoro all’estero, creando *gap* nei territori di origine che difficilmente potranno essere colmati, anche per effetto della mancanza di politiche nazionali efficaci. Ai ritmi attuali, alcune stime prevedono nei prossimi 40 anni, un calo drammatico della popolazione dell’area balcanica, superiore anche al 15%, con inevitabili conseguenze per lo sviluppo, la coesione sociale, la solidarietà interna e per la posizione geopolitica che i Balcani occidentali andranno ad occupare. Bisogna aggiungere che tali mobilità si proiettano sullo sfondo di un contesto regionale molto particolare, caratterizzato dalla mancata riconciliazione post-conflitto, foriera di tensioni politiche e ancora ben evidente nel numero ancora elevato di sfollati interni che non hanno potuto, o non hanno voluto, far ritorno nei territori di origine.

In aggiunta, la regione balcanica è caratterizzata da dinamiche di urbanizzazione che ha come sua controparte lo spopolamento delle aree rurali e più remote, ma anche l’impoverimento delle aree suburbane delle aree metropolitane. Tale migrazione interna, evidentemente non equilibrata, comporta la crescita delle disuguaglianze socio-economiche e rappresenta pertanto un’ulteriore minaccia alla coesione sociale con effetti tutti da studiare sulle trasformazioni identitarie e sulla percezione dei confini nella loro accezione più vasta. Gli effetti sociali di tali mutamenti in corso sono resi ancora più gravi dalla presenza di tensioni politiche, etniche, e di migrazioni da parte di individui considerati “altri” e come una “minaccia” ai valori locali e nazionali.

Sul piano delle migrazioni lungo la Rotta Balcanica, la regione ha fatto registrare un’intensa cooperazione con l’Unione Europea, contribuendo a raggiungere gli obiettivi di contenimento e gestione dei flussi. Questa cooperazione, che consiste anche in supporto tecnico e finanziario, potrebbe avere implicazioni importanti per il processo di integrazione dei Balcani nell’Unione Europea, e per l’ulteriore allargamento dello spazio Schengen in futuro.

I Balcani occidentali sono dunque attualmente caratterizzati da un mix di sfide locali, e/o regionali locali, e sfide globali, come ad esempio la migrazione lungo la Rotta. L’analisi di queste questioni, strettamente collegate tra loro, risulta fondamentale per la concettualizzazione di uno spazio europeo integrato, e realmente solidale e coeso rispetto alle sfide migratorie, politiche e di sicurezza che lo interessano.

Per rispondere alle esigenze della ricerca, l’assegnista dovrà reperire in autonomia dati e statistiche aggiornate utili a ricomporre il quadro demografico e migratorio della regione, cui accompagnerà un’analisi dei principali fattori scatenanti e possibili implicazioni per coesione sociale, per la stabilità geopolitica, e per la prospettiva di integrazione europea dei Balcani occidentali.

**PIANO DELLE ATTIVITÀ**

Alla luce del contesto delineato qui sopra, le attività principali che l’assegnista dovrà svolgere sono:

1. Fornire un quadro aggiornato sulle politiche di allargamento e vicinato dell’Unione Europea, reperendo e analizzando i documenti ufficiali della Commissione Europea e quelli di altre istituzioni; dichiarazioni; e altro materiale utile.
2. Analizzare le dinamiche di confine nei Balcani occidentali e nel vicinato orientale, prestando attenzione sia alle politiche sia alle pratiche messe in campo da vari attori, istituzionali e non.
3. Contribuire alla ricostruzione della percezione dei migranti, inclusi i richiedenti asilo, tra la popolazione dei Balcani occidentali e nel più ampio vicinato orientale, facendo riferimento a sondaggi ed altre fonti utili.
4. Contribuire alla concettualizzazione e allo sviluppo di altri casi di studio producendo un saggio in inglese per il volume previsto dal progetto e un articolo per una rivista internazionale in classe A.
5. Partecipare alle attività di progetto, quali ad esempio incontri, convegni, missioni di ricerca.
6. Infine, l’assegnista collaborerà con il team di ricerca per quanto riguarda la realizzazione del sito web del progetto e la diffusione dei risultati.